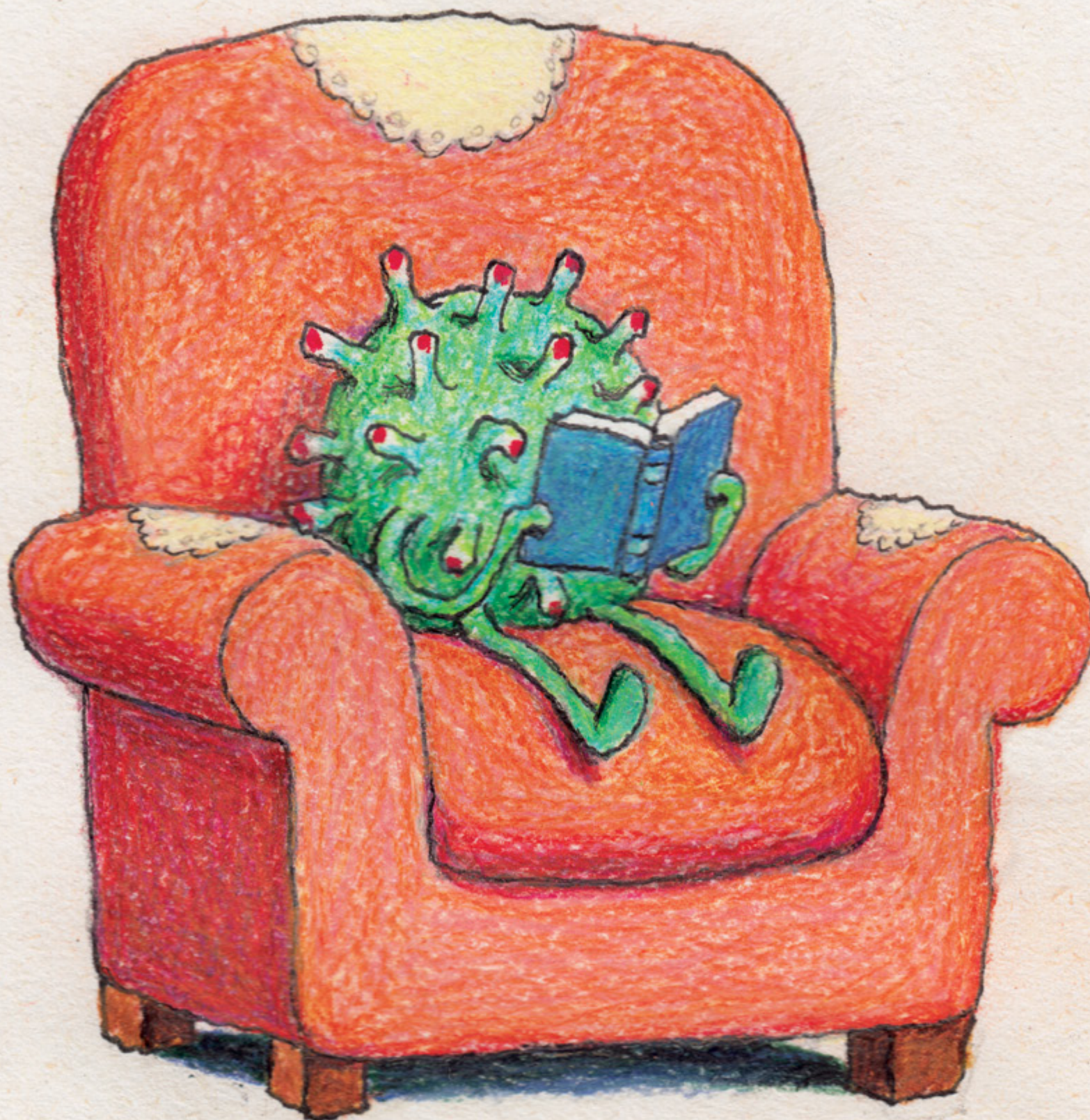


L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

Aprile 2020 Anno XXXVII - N. 4 € 7,00



LIBRO DEL MESE: Melania Mazzucco e l'architettrice del Gianicolo

Osservando il pelide macellaio: le DONNE e l'*Iliade*

Peter Burke e gli ESILIATI, occasione di educazione e spvincializzazione



www.lindiceonline.com

ABBONARSI ALL'“INDICE”

Abbonamento annuale alla **versione cartacea** (versione digitale inclusa):
Italia: € 60 / Europa: € 100 / Resto del mondo: € 130

Abbonamento annuale **solo digitale** (consente di leggere la rivista direttamente dal sito e di scaricare copia del giornale in formato pdf):
€ 40 (in tutto il mondo)

È possibile abbonarsi e avere ulteriori informazioni consultando il nostro sito (www.lindiceonline.com) oppure contattando il nostro

Ufficio Abbonamenti (Responsabile: GERARDO DE GIORGIO)
tel. 011-6689823 (dalle 10 alle 16) – abbonamenti@lindice.net

Per il pagamento:

Carta di credito e Paypal (tramite sito)

Conto corrente postale N. 37827102

Bonifico bancario a favore di NUOVO INDICE srl

IBAN: IT49K0200801105000105137379

NB - Nel caso di bonifico bancario o postale si prega di specificare sempre nella causale: **nominativo dell'abbonato, indirizzo, mail e numero di telefono**

DIREZIONE

Massimo Vallerani direttore
Giovanni Filoramo, Beatrice Manetti,
Santina Mobiglia condirettrici
Marinella Venegoni direttore responsabile

COORDINAMENTO DI REDAZIONE

Giaime Alonge, Mariolina Bertini, Cristina Bianchetti, Giovanni Borgognone, Giulia Carluccio, Andrea Carosso, Francesco Cassata, Anna Chiarloni, Gianluca Coci, Pietro Deandrea, Franco Fabbri, Elisabetta Fava, Elisabetta Grande, Davide Lovisolo, Vittoria Martinetto, Walter Meliga, Franco Pezzini, Federica Rovati, Mirella Schino, Rocco Sciarone, Giuseppe Sergi.

REDAZIONE

via Madama Cristina 16, 10125 Torino
tel. 011-6693934

Monica Bardi

monica.bardi@lindice.net

Elide La Rosa

elide.larosa@lindice.net

Tiziana Magone, redattore capo

tiziana.magone@lindice.net

Camilla Valletti

camilla.valletti@lindice.net

Vincenzo Viola L'Indice della scuola

vincenzo.viola@lindice.net

COMITATO EDITORIALE

Enrico Alleva, Silvio Angori, Arnaldo Bagnasco, Andrea Bajani, Elisabetta Bartoli, Gian Luigi Beccaria, Bruno Bongiovanni, Guido Bonino, Eliana Bouchard, Loris Campetti, Andrea Casalegno, Guido Castelnovo, Alberto

Cavaglion, Mario Cedrini, Sergio Chiarloni, Marina Colonna, Carmen Concilio, Alberto Conte, Piero Cresto-Dina, Piero de Gennaro, Giuseppe Dematteis, Tana de Zulueta, Michela di Macco, Anna Elisabetta Galeotti, Gian Franco Gianotti, Rosina Leone, Gabriele Lolli, Danilo Manera, Diego Marconi, Sara Marconi, Gian Giacomo Migone, Luca Glebb Miroglio, Mario Montalcini, Alberto Papuzzi, Darwin Pastorin, Cesare Pianciola, Telmo Pievani, Renata Pisu, Pierluigi Politi, Nicola Prinetti, Marco Revelli, Alberto Rizzuti, Giovanni Romano, Franco Rositi, Elena Rossi, Lino Sau, Domenico Scarpa, Stefania Stafutti, Ferdinando Taviani, Maurizio Vaudagna, Anna Viacava, Paolo Vineis, Gustavo Zagrebelsky

REDAZIONE L'INDICE ONLINE

www.lindiceonline.com

Alessandra Caiafa

alessandra.caiafa@lindice.net

Matteo Fontanone

matteo.fontanone@gmail.com

EDITRICE

Nuovo Indice srl

Registrazione Tribunale di Torino n. 13

del 30/06/2015

AMMINISTRATORE DELEGATO

Mario Montalcini

CONSIGLIERI

Gian Giacomo Migone, Mario Marchetti, Sergio Chiarloni, Renzo Rovaris

DIRETTORE EDITORIALE

Andrea Pagliardi

UFFICIO ABBONAMENTI

Gerardo De Giorgio

tel. 011-6689823 (orario 8,30-12,30)

abbonamenti@lindice.net

UFFICIO STAMPA

Chiara D'Ippolito

ufficiostampa@lindice.net

CONCESSIONARIE PUBBLICITÀ

Solo per le case editrici

Argentovivo srl

via De Sanctis 33/35, 20141 Milano

tel. 02-89515424, fax 89515565

www.argentovivo.it

argentovivo@argentovivo.it

Per ogni altro inserzionista

Andrea Pagliardi

tel. 338 9384898

andrea.pagliardi@lindice.net

DISTRIBUZIONE

So.Di.P. di Angelo Patuzzi, via Bettola 18,

20092 Cinisello (Mi) - tel. 02-660301

IMPAGINAZIONE

Vittorio Cugnolo

STAMPA

SIGRAF Srl (via Redipuglia 77, 24047

Treviglio - Bergamo - tel. 0363-300330) -

30 marzo 2020

COPERTINA DI FRANCO MATTICCHIO

Attenzione: dal 1° di marzo è cambiata la nostra banca per gli abbonamenti effettuati tramite bonifico. I nuovi riferimenti e il nuovo IBAN sono i seguenti:

BENE BANCA Credito Cooperativo di Bene Vagienna (Cuneo)

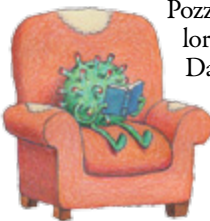
IBAN: IT08V0838201000000130114381 intestato a Nuovo Indice Società Cooperativa

BIC: ICRAITRRAM0

Editoriale

Che “L'indice” sarebbe uscito puntuale in edicola tutti i mesi non era per nulla scontato in quel lontano ottobre del 1984 in cui esordì. Non era scontato che un simile giornale avrebbe resistito per 36 anni in mezzo ai tanti cambiamenti dell'editoria, della società italiana e delle modalità di lettura e scrittura, della tecnologia e del mercato pubblicitario.

Ma che in questo **aprile 2020** saremmo stati in edicola, come sempre, era ancora meno scontato. Redazione chiusa, lavoro da casa (pardon, da remoto) grandi difficoltà a procurarsi i libri e a farli recapitare ai recensori. Ma, contro ogni ragionevole previsione, in piena tempesta Covid-19, oggi andiamo in stampa, grazie soprattutto al lavoro di grandi professionisti che hanno reso possibile la stampa del giornale anche in tempi di grave emergenza. Questa è la nostra occasione per rendere pubblicamente merito al loro importante, indispensabile apporto. Un GRAZIE, quasi commosso,



va al nostro stampatore **Sigraff** che, in quel di Treviglio (provincia di Bergamo), dopo aver messo tempestivamente in sicurezza i propri dipendenti e collaboratori, ci ha garantito, come sempre, il suo impeccabile lavoro. Ringraziamo personalmente Goffredo Signorelli che tutto dirige, Paola Pozzi e Enza Pezzolla per la loro squisita disponibilità, Dario Caverzagli, e i nostri moschettieri del

prestanza che tutto vegliano, sorvegliano e rendono possibile: Ferruccio Cattame, Francesco Signorelli, e Vanni Uggè.

Un grazie infine anche all'ultima stazione della filiera produttiva, alla **Sodip**, che da Roma fa in modo che il giornale arrivi in edicola e che venga inviato ai nostri abbonati. In particolare ringraziamo Emanuela Deleuse e Antonio Testa che da anni si prendono cura dell'“Indice” una volta uscito dalla redazione e che anche questa volta, in condizioni a dir poco straordinarie, lo accompagneranno fino ai lettori.

Refusario



Sul numero dell'“Indice” di marzo 2020, a pagina 25, la doppia recensione ai libri di Francesca Rossi *Il confine del futuro* (Feltrinelli) e Marcello Ienca *Intelligenza2* (Rosenberg & Sellier) è stata erroneamente attribuita a Gianenrico Paganini mentre a scriverla è stato Remo Pareschi. Ce ne scusiamo soprattutto con i recensori veri e presunti e con gli autori, lettori ed editori.

I finalisti del premio giornalistico Mimmo Cándito

Giornalismo a testa alta



Questi i nomi dei finalisti, cinque per ogni sezione.

SEZIONE OPERE

(ARTICOLI O REPORTAGE GIÀ PUBBLICATI)

Laura Battaglia

Yemen, un paradiso in polvere

Daniele Bellocchio

Il Ciad, in fuga da Boko Haram

Simona Carnino

Il potere di un passaporto / Viaggiare bagnati

Nello Scavo

Libia, tra segreti di Stato e accordi indicibili

Elena Stancanelli

Venne alla spiaggia un assassino

SEZIONE PROGETTI D'INCHIESTA

Marco Benedettelli

Da braccianti a operai per il mercato globale. Il nuovo proletariato etiope del polo industriale di Mekelle

Viola Hajagos

Centroamerica e diritto di aborto

Francesco Pasta

I gecekondu di Istanbul

Roberto Persia

Oltre il confine: migranti attraverso il Marocco

Sara Tonini

Il ruolo di internet nella Resistenza palestinese

Vista l'attuale emergenza sanitaria, data e luogo della premiazione verranno comunicati in un secondo tempo.

Associazione Premio Mimmo Cándito Per un Giornalismo a Testa Alta
www.retedel-dono.it/premio-mimmo-candito

Per ogni ulteriore informazione:
Susanna Braccia - 373-7007611

Nel secondo anniversario della scomparsa del reporter di guerra Mimmo Cándito, vengono resi noti i nomi dei **finalisti della prima edizione del Premio Mimmo Cándito - Per un Giornalismo a Testa Alta**. Il premio è stato voluto dall'Associazione a lui intitolata, presieduta da Marinella Venegoni Cándito, per promuovere e onorare i valori che hanno improntato la vita personale e professionale di Mimmo, grande firma del giornalismo in trincea!

La giuria è composta dal prof. **Alessandro Triulzi** presidente e dalle giornaliste **Marina Verna** ed **Emmanuela Banfo**.

Sommario

SEGNALI

- 5 *Le trame complottiste: dove come e perché si affermano*, di Francesco Cassata
- 6 Intervista a Peter Burke: *gli esiliati e la storia sociale della conoscenza nell'Europa moderna e contemporanea* e PETER BURKE *Espatriati ed esuli*, di Renato Camurri
- 8 *Concentrazione, concorrenza e democraticità del web*, di Franco Marra
- 9 *Rachel Cusk tra memoirs e romanzi*, di Isabella Pasqualetto
- 10 *L'ufficio stampa in editoria e la lotta per la visibilità del libro*, di Chiara D'Ippolito
- 11 *Una rilettura corale di Storia notturna di Carlo Ginzburg*, di Maria Chiara Giorda
- 12 *I libri che aiutano i neurotipici a capire i disturbi dello spettro autistico*, di Armando Gennazzani
- 13 *Georges de La Tour: fortune e miserie di un pittore della realtà*, di Jacopo Stoppa
- 14 *Effetto film: Visioni distopiche nell'era del pre-Covid*, di Matteo Pollone
- 15 *La traduzione: Vent'anni di studi sulla storia delle traduzioni in Italia*, di Michele Sisto

LIBRO DEL MESE

- 17 MELANIA G. MAZZUCCO *L'archittrice*, di Daniela del Pesco e Beatrice Manetti

PRIMO PIANO: LE DONNE E L'ILIAD

- 18 PAT BARKER *Il silenzio delle ragazze*, di Alessandro Iannucci
- 19 FRANCESCA PIAZZA *La parola e la spada*, di Luciano Zampese
- EVA CANTARELLA *Gli inganni di Pandora*, di Valentina Pazé

PRIMO PIANO: LETTERATURA & VITA ARTIFICIALE

- 20 JEANETTE WINTERSON *Frankissstein*, di Marina Vitale e Maurizio Balistreri

ARCHEOLOGIA

- 21 ELISABETTA MORO *Sirene*, di Carlo Rescigno
- MARTIN ZIMMERMANN *I luoghi più strani del mondo antico*, di Anna Ferrari

STORIA

- 22 ANNA BIKONT *Il crimine e il silenzio*, di Wlodek Goldkorn

VIAGGI

- 23 PAVEL MURATOV *Immagini dell'Italia*, di Andrea Casalegno
- DAVID CLAY LARGE *L'Europa alle terme*, di Sergio Giuliani

LETTERATURE

- 24 FOUAD LAROUÏ *Le tribolazioni dell'ultimo Sijlmassi*, di Gabriella Bosco
- YAN LIANKE *Gli anni, i mesi, i giorni*, di Marco Fumian
- 25 COLIN WILSON *Riti notturni*, di Roberta Ferrari
- MARIA CRISTINA SECCI (A CURA DI) *Heridas. Ventidue racconti della Colombia*, di Francesco Fava
- 27 JOHN M. HULL *Il dono oscuro*, di Matteo Fontanone
- HERBERT GEORGE WELLS *Il rimedio miracoloso*, di Franco Pezzini

ARTE

- 28 KLAUS WOLBERT *Scultura programmatica del Terzo Reich*, di Flavio Fergonzi
- SANDRINA BANDERA, HOWAR BURNS E VINCENZO FARINELLA (A CURA DI) *Andrea Mantegna*, di Maria Beltramini

RACCONTI

- 29 ERMANNO CAVAZZONI *Storie vere e verissime*, di Claudia Tedeschi
- LUCA MIGNOLA *Racconti di Juarez del Sud*, di Corrado Iannelli
- LOREDANA LIPPERINI *Magia nera*, di Matteo Fontanone
- LIVIO SANTORO *Piccole apocalissi*, di Corrado Iannelli

NARRATORI ITALIANI

- 30 GIACOMO SARTORI *Baco*, di Alice Pisu
- RICCARDO GAZZANIGA *Colpo su colpo*, di Marzia Fontana
- 31 GABRIELE PEDULLÀ *Biscotti della fortuna*, di Giovanni Greco
- GIACOMO VERRI *Un altro candore*, di Daniele Pipitone
- NICOLETTA VALLORANI *Avrai i miei occhi*, di Chiara Dalmasso

PAGINA A CURA DEL PREMIO CALVINO

- 32 LINDA BARBARINO *La Dragunera*, di Laura Mollea
- GENNARO SERIO *Notturmo di Gibilterra*, di Sandra Pettrignani

POESIA

- 33 ALDO NOVE *Poemetti della sera*, di Alida Airaghi
- MARIA LENTI *Elena, Ecuba e le altre*, di Paolo Gera
- CARLO BETOCCHI *Tutte le poesie*, di Gaetano de Virgilio

MUSICA E SPETTACOLO

- 34 JULIE KAVANAGH *Nureyev*, di Elena Cervellati
- ALAN LOMAX *Mister Jelly Roll*, di Franco Fabbri
- 35 ALDO GRASSO *Storia critica della televisione italiana*, di Damiano Latella
- ALESSIA MASINI *Siamo nati da soli*, di Nicola Del Corno

FUMETTI

- 36 FRANS MASEREEL *Libro d'ore e il sole*, di Erik Balzaretti
- VINCENZO FILOSA *Italo. Educazione di un reazionario*, di Maurizio Amendola
- EMILIANO PAGANI E BRUNO CANNUCCIARI *Stagione di caccia*, di Andrea Pagliardi

FOTOGRAFIA

- 37 SOPHIE HACKETT, ANDREA KUNARD E URS STAHEL (A CURA DI) *Anthropocene*, di Antonello Frongia
- MICHELE GUERRA *Il limite dello sguardo*, di Tiziana Serena

SCIENZE

- 38 MAURO DORATO *Disinformazione scientifica e democrazia*, di Lamberto Maffei
- CHRISTOPHER J. PRESTON *L'era sintetica*, di Mario Agostinelli

SOCIETÀ

- 39 LUDWIK FLECK *Stili di pensiero*, di Gianni Paganini
- CHRISTOPHE GUILLUY *La società non esiste*, di Maria Luisa Bianco

Le illustrazioni di questo mese sono di **DAVIDE BONAZZI** che ringraziamo per la gentile concessione.

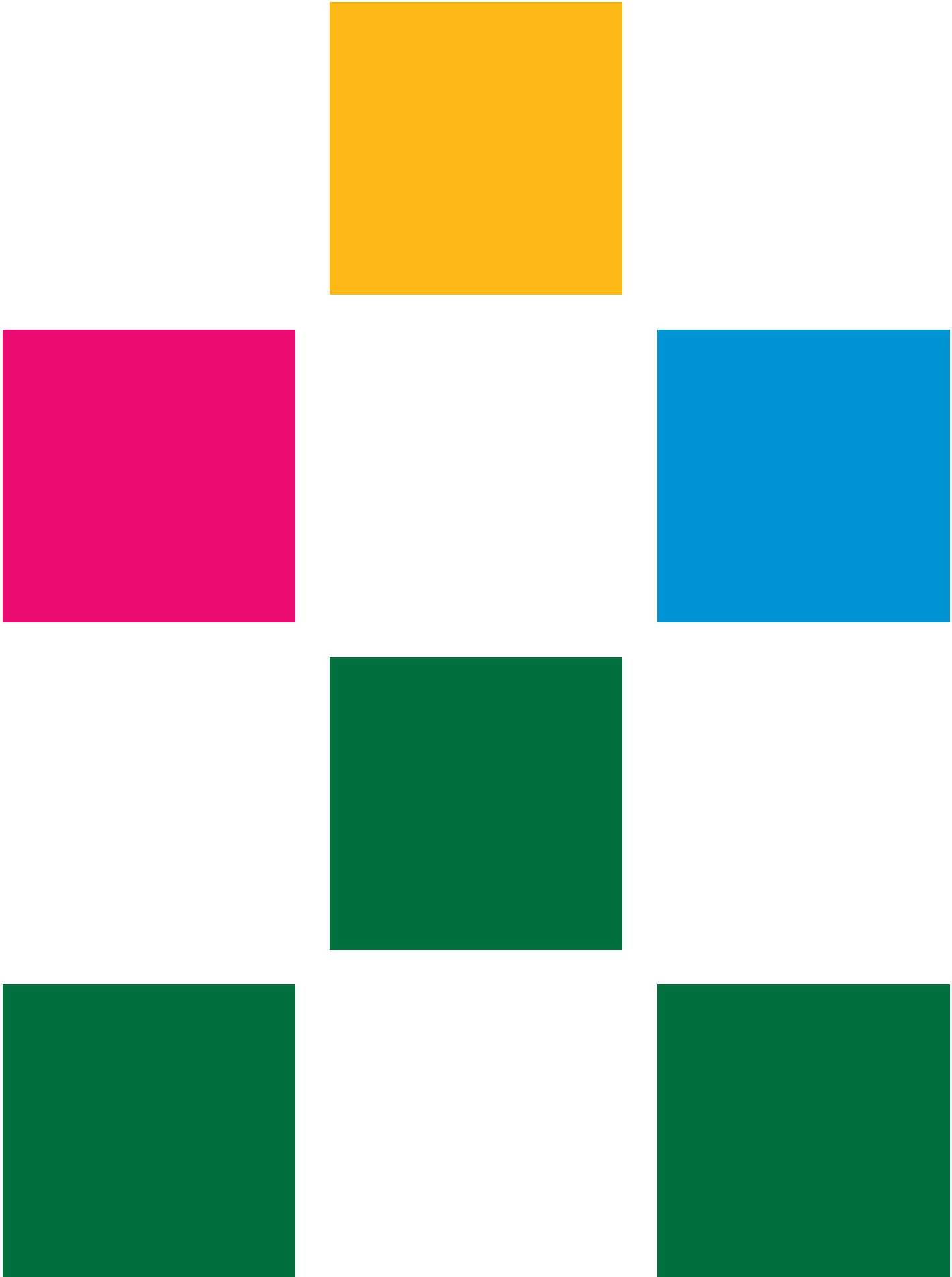
Davide Bonazzi è nato a Bologna nel 1984. Dal 2010 lavora come illustratore freelance per clienti quali "The New York Times", "The Wall Street Journal", Unesco, Einaudi, "Die Zeit", Pirelli, Paramount Network e molti altri in tutto il mondo. Dopo la maturità classica e una laurea in lettere moderne all'Università di Bologna si è diplomato in illustrazione allo Ied di Milano e successivamente presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Attualmente vive a Torino.

Il suo lavoro lo porta a illustrare ogni giorno i temi più diversi. Gli piace costruire scene apparentemente ordinarie in cui un dettaglio spiazza lo spettatore e lo spinge a cercare nell'immagine un significato più profondo. Ama creare illustrazioni narrative e ironiche per il puro piacere di raccontare per immagini. Tecnicamente disegna in digitale, utilizza forme pulite arricchite da texture ottenute da scansioni e fotografie di materiali vari.

Le sue illustrazioni hanno ricevuto riconoscimenti dalla Society of Illustrators di New York e Los Angeles, Communication Arts, American Illustration, 3x3 ProShow (Bronze medal 2018), Folio (Ozzie Award 2017), Bologna Children's Book Fair, World Illustration Awards, Lürzer's Archive.

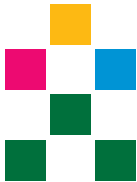
www.davidebonazzi.com





NOODLES®

Dal 1563, il bene comune.



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Le trame complottiste: dove come e perché si affermano

Pratiche e reincarnazioni storiche

di Francesco Cassata



Nel mondo globalizzato del web, le visioni cospirazioniste sono all'ordine del giorno. Va di moda ormai relegarle nella categoria onnicomprensiva di *fake news*. Oppure ricondurle a uno "stile paranoico", un oggetto sempre uguale a se stesso dalla Bibbia al macartismo, un *bias* cognitivo, una presunta nevrosi collettiva ricorrente perché radicata nell'animo umano.

Contro queste interpretazioni astoriche e generalizzanti, due saggi fra loro differenti nel tema e nell'approccio – *La congiura immaginata* di Ignazio Veca e *Uno spettro si aggira per l'Europa* di Paul Hanebrink – si ritrovano uniti in un comune sforzo metodologico: quello di ritornare ai contesti specifici, riconducendo le trame complottistiche a luoghi e tempi determinati, analizzandone – come in un esperimento di laboratorio – il concreto funzionamento: il comportamento dei singoli attori sociali, la materialità dei testi, la circolazione delle notizie, la trasmissione delle immagini, l'uso politico degli stereotipi.

Il titolo del saggio di Veca è da questo punto di vista illuminante. Non l'*immaginazione* cospirazionista, ma la *congiura immaginata*, descritta nella sua meccanica: come un evento non – non ancora? – accaduto, costruito su notizie finte anche se non propriamente false, può passare a un certo punto per vero e determinare reali conseguenze?

Al centro dell'analisi di Veca è un episodio spesso relegato ai margini degli studi sul Risorgimento italiano: nel luglio 1847 prese corpo la denuncia di una congiura che avrebbe avuto come bersagli papa Pio IX e il popolo romano, mettendo fine a una stagione di riforme che tante speranze aveva suscitato negli ambienti liberali. In uno sforzo microstorico di notevole raffinatezza metodologica, l'autore disaggrega, in progressive tappe concentriche, le particelle elementari della "grande congiura" (come la definirono i contemporanei) – avvisi anonimi con liste dei congiurati, lettere, pamphlet, articoli di giornale, dispacci diplomatici, testi teatrali, carte processuali – fino a ricavarne un modello di ampia portata interpretativa, sia per la storia dell'Ottocento sia, più in generale, per la definizione concettuale del complottismo. Per quanto riguarda il primo aspetto, la "grande congiura" del 1847 mostra come Risorgimento e anti-risorgimento non si scontrarono soltanto sul piano politico-ideologico, fra l'accettazione e il rifiuto degli ideali liberali o nazional-patriottici, ma si confrontarono accanitamente in un continuo gioco di accuse e controaccuse di complotto. E non è un caso che tutto questo avvenga nel corso dell'Ottocento, in una fase cioè di profonda trasformazione dei regimi comunicativi e dell'interazione sociale. Più che di una patologia sociale, infatti, il complotto – afferma Veca – deve essere visto come il frutto di una fisiologia sociale, ovvero della tendenza da parte di specifici attori sociali a utilizzare precisi strumenti tecnici e culturali come atti performativi volti a orientare o trasformare una situazione. La congiura del 1847 assume in quest'ottica i contorni di una profezia cospirazionista, uno pseudo-evento finto nell'enunciazione, ma capace di suscitare comportamenti reali. "Chi crede nelle accuse di complotto – sostiene acutamente Veca – si comporta *come se* ciò che raccontano fosse avvenuto, finché le condizioni politiche e sociali appaiono giustificare quelle enunciazioni": gli artefici della "grande congiura" del luglio 1847 fabbricarono gli indizi e le prove necessari a credere; e questi atti performativi produssero effetti reali, ma-

terializzando gli effetti delle proprie cause.

Un analogo sforzo di ricontestualizzazione e di analisi delle concrete pratiche discorsive e sociali del complottismo è quello condotto da Paul Hanebrink nel suo studio sul mito del bolscevismo giudaico. Il saggio non si limita infatti a dimostrare la fallacia di questa tesi cospirazionista, né la riduce a mero capitolo nella plurisecolare storia dei pregiudizi nei confronti degli ebrei. Al contrario, lungo le trecento pagine del libro Hanebrink penetra in profondità negli ingranaggi della meccanica mitologica, al fine di delinearne il concreto funzionamento: che cosa ha significato la tesi del bolscevismo giudaico nei diversi contesti sociopolitici in cui ha attecchito? In che modo ha attraversato i confini, trasformandosi in un fenomeno transnazionale? Come si è modificata nel



corso del Novecento?

Per rispondere a queste domande, Hanebrink punta lo sguardo su un luogo molto preciso – l'Europa centro-orientale – e propone una periodizzazione originale, che ha inizio ben prima dell'ascesa di Hitler nel 1933 e che non termina affatto con la fine della seconda guerra mondiale, ma si prolunga di fatto sino a oggi. Il mito del bolscevismo giudaico emerge come elemento della politica anticomunista in quel crogiuolo di guerre, guerre civili, rivoluzioni e crolli imperiali che caratterizzò la "lunga prima guerra mondiale" nell'Europa dell'est, tra 1914 e 1923. In questo clima di odio, di violenza e di ridefinizione delle sovranità nazionali, i sospetti di guerra sugli ebrei come spie e sabotatori si trasformarono rapidamente nella paura degli ebrei in quanto rivoluzionari. Nei diversi contesti nazionali, plasmatis dalla vittoria e dalla sconfitta – in Polonia, Ungheria, Romania – la teoria del bolscevismo giudaico giunse a riflettere le ansie che circondavano la fragile sovranità nazionale, incarnando i timori nei confronti di potenziali nemici interni ed esterni.

In questo contesto va inserita la centralità dell'immagine dell'ebreo bolscevico nella vi-

sione di Adolf Hitler e del nazismo, sin dagli esordi dell'organizzazione. I ricordi della lotta – contro i rivoluzionari di Monaco, contro i comunisti per le strade di Berlino – animavano i membri del partito, giustificando le richieste dei leader nazisti di attuare misure estreme per garantire l'ordine e la sicurezza interni, interpretati in termini politico-razziali. Dopo il 1933, la minaccia bolscevico-giudaica si tramutò nel simbolo della difesa da un pericolo non più interno ma esterno, contribuendo a cristallizzare l'idea – dinamica e flessibile – di un'Europa delle nazioni a guida nazista in lotta contro il nemico comunista. Nel 1941, con l'invasione nazista dell'Unione Sovietica, la profezia si sarebbe autoavverata, saldando indissolubilmente la guerra mondiale al genocidio degli ebrei europei.

La guerra fredda scisse in due anche il mito del bolscevismo giudaico. Mentre a occidente, soprattutto in Germania ovest, il paradigma antitotalitario consentiva di salvaguardare l'anticomunismo facendo del riferimento alla civiltà occidentale, giudaico-cristiana, un tratto fondamentale della retorica liberale, a est – in Polonia, Ungheria e Romania – gli stereotipi profondamente radicati che identificavano comunismo ed ebraismo plasmarono decisamente la percezione popolare delle forze di occupazione sovietiche e dei partiti comunisti che salirono al potere con il sostegno russo. Consapevoli della pervasività nell'immaginario popolare del legame tra ebrei e comunismo, negli anni successivi al 1945 i capi dei partiti comunisti locali tentarono di arginare lo stereotipo – manipolando i dibattiti sulla violenza antisemita del dopoguerra, facendo fronte comune con i razzisti nazionalisti, reclutando quadri dalla maggioranza etnica – o lo strumentalizzarono a proprio vantaggio, identificando alcuni nemici interni al partito come ebrei responsabili di aver "tradito il popolo".

Nell'analisi di Hanebrink, il 1989 giunge da ultimo a segnare una nuova configurazione del mito, questa volta strettamente intrecciata con gli sviluppi della memoria transnazionale della Shoah. Mentre a ovest Ernst Nolte, a partire dal 1986, rispolverava il "nesso causale" tra comunismo e nazismo per relativizzare la Shoah e rifondare una memoria della guerra basata sull'esperienza nazionale tedesca, a est i nazionalismi postcomunisti rifiutavano gli appelli a riconoscere la Shoah come evento distintivo delle rispettive storie nazionali, tornando a identificare strumentalmente gli ebrei (e la memoria "ebraica") con il comunismo del passato e con il neoliberalismo del presente.

E infine il triste presente. Nel novembre 2017 gli attivisti di estrema destra di tutta Europa si sono riuniti a Varsavia in occasione del giorno dell'indipendenza della Polonia, per inneggiare a un "Europa bianca di nazioni sorelle". Qualche mese prima, ad agosto, a Charlottesville in Virginia, suprematisti bianchi e neonazisti avevano protestato contro la rimozione della statua del generale confederato Robert E. Lee, urlando slogan razzisti anti-immigrati. Da una parte all'altra dell'Atlantico, i proclami contro l'imminente rischio di una "sostituzione etnica", in America e in Europa, rivelavano la presenza del nemico di sempre, nella sua ennesima incarnazione: il "comunista ebreo".

francesco.cassata@unige.it

F. Cassata insegna storia contemporanea all'Università di Genova

Segnali

Francesco Cassata

Le trame complottiste: dove come e perché si affermano

Renato Camurri

Gli esiliati e la storia della conoscenza intervista a Peter Burke

Franco Marra

Concentrazione, concorrenza e democraticità del web

Isabella Pasqualetto

Rachel Cusk tra memoir e romanzi

Chiara D'Ippolito

L'ufficio stampa e la lotta per la visibilità del libro

Maria Chiara Giorda

Una rilettura corale di Storia notturna di Carlo Ginzburg

Armando Gennazzani

I libri che aiutano i neurotipici a capire l'autismo

Jacopo Stroppa

Fortune e miserie di Georges de La Tour

Matteo Pollone

Effetto film: Visioni distopiche nell'era del pre-Covid

Michele Sisto

La traduzione: Vent'anni di studi sulla storia delle traduzioni in Italia

I libri

Paul Hanebrink, *Uno spettro si aggira per l'Europa. Il mito del bolscevismo giudaico*, ed. orig. 2018, trad. dall'inglese di Dario Ferrarini, Sarah Malfatti, pp. XX-307, € 30, Einaudi, Torino 2019

Ignazio Veca, *La congiura immaginata. Opinione pubblica e accuse di complotto nella Roma dell'Ottocento*, pp. 223, € 24, Carocci, Roma 2019